
Manlio Cancogni

*Bibliografia delle opere
e della critica 1939-2010*

a cura di Federica Depaolis
e Walter Scancarello, Pontedera,
Bibliografia e Informazione,
2011 ("Quaderni. Notiziario
bibliografico toscano"; 5), p. 179,
978-88-902523-7-2, € 20,00

Segnaliamo con piacere, in questa recensione, la bibliografia dell'intera produzione creativa di Manlio Cancogni e dei riferimenti critici sullo scrittore nato a Bologna ma profondamente legato alla Versilia, dal 1939 al 2010, pubblicata da una piccola ma meritoria casa editrice particolarmente attiva nel campo della bibliografia letteraria, Bibliografia e Informazione di Pontede-

ra, diretta con intelligenza e passione da Walter Scancarello (www.bibliografieinformazione.it). L'agile repertorio bibliografico, dal titolo *Manlio Cancogni: bibliografia delle opere e della critica 1939-2010*, allestito scrupolosamente da Federica Depaolis e Walter Scancarello, fa parte della collana "Quaderni del Notiziario bibliografico toscano" che comprende altre bibliografie di autori e di personalità culturali toscane dell'Otto-Novecento già pubblicate negli anni precedenti (Federigo Tozzi, Indro Montanelli, Emma Perodi, Mario Tobino) e che Alberto Monaci, nella sua premessa, ha giustamente definito uno strumento per "tenersi ancorati ai serbatoi della memoria e difendere la nostra identità culturale" in tempi di globalizzata anonimata della cultura.

Il volume, che contiene un breve saggio introduttivo (*L'amore lungo*) di Simone Caltabellotta e un interessante intervento dei due curatori dell'opera dal titolo significativo *Bibliografia ovvero la sistematica ricostruzione del disperso* e un'utile *Guida alla consultazione della bibliografia* a cura degli stessi, è organizzato in due sezioni, dove le notizie bibliografiche sono ordinate secondo un criterio rigorosamente cronologico, dedicate rispettivamente alla bibliografia delle opere di Cancogni (settore a sua volta suddiviso in base alla tipologia bibliografica delle occorrenze: opere in volume; introduzioni, prefazioni e interventi su monografie; contributi su pubblicazione periodica) e alla critica cancogniana.

Corredano lo strumento bibliografico due preziosi indici, quello dei nomi e quello dei periodici spogliati, e una legenda relativa alle sigle utilizzate dai compilatori per indicare le opere di Cancogni, mentre per quanto riguarda la formattazio-

ne delle singole voci bibliografiche lo stile citazionale adottato non si riferisce ad alcuno *standard* descrittivo nazionale o internazionale ma è stato ideato, per così dire, in casa per poter rispondere ad esigenze informazionali e descrittive particolari. Le schede infatti contengono alcune notizie aggiuntive come l'indicazione dello pseudonimo utilizzato o, per i racconti e romanzi, la loro ricostruzione editoriale tramite un sistema di frecce che segnalano l'edizione successiva o precedente, mentre le voci relative ai contributi critici sullo scrittore riportano in calce anche le indicazioni sull'argomento specifico del saggio o sull'opera trattata.

La bibliografia, che gli autori hanno allestito attingendo notizie dalle indicazioni verbali fornite dallo stesso Cancogni, oggi novantaquattrenne (vero e proprio archivio vivente, memoria storica delle sue pubblicazioni), successivamente sottoposte a controllo bibliografico mediante cataloghi elettronici e repertori specializzati sia cartacei sia digitali, rappresenta uno strumento fondamentale ed estremamente utile per chi voglia ricostruire la produzione narrativa e giornalistica dello scrittore, quest'ultima peraltro poco indagata e studiata dalla critica e sino ad ora non rintracciabile in un cumulativo regesto bibliografico, nonché "il panorama culturale di tutta un'epoca" (Monaci) e il "profilo dell'Italia e della sua scena letteraria e giornalistica dagli anni del Fascismo ai nostri giorni" (Caltabellotta). Il prezioso lavoro di Depaolis e di Scancarello permette infatti non solo di ricomporre un quadro il più possibile completo del *corpus* letterario e giornalistico di Cancogni, apportando anche utili contributi per future indagini critiche sull'opera cancogniana, ma an-

che di ricostruire la rete, l'intreccio di legami e di contatti personali e culturali avuti dallo scrittore nel corso della sua lunga carriera, l'analisi dei quali può fornire coordinate utilissime per una migliore comprensione critica degli scritti di Cancogni. Il lavoro bibliografico infatti non deve essere considerato una disciplina ancillare, strumentale all'indagine critica, all'interpretazione, all'azione ermeneutica, ma un'operazione critica essa stessa – se naturalmente compiuta con la metodologia appropriata, con rigore e secondo una precisa deontologia – che contribuisce a meglio leggere e comprendere l'opera di un autore o, come giustamente affermano i due curatori del volume, a ricreare "un itinerario intellettuale", a tradurre "in elenchi strutturati l'attività di scrittura portata avanti negli anni" ed a tracciare "le coordinate di un'esistenza letteraria".

Nel licenziare questa recensione, ci auguriamo che l'attività meritoria della casa editrice Bibliografia e Informazione possa proseguire con la stessa costanza e attenzione e quindi proporre altri utili e validi strumenti bibliografici relativi agli scrittori toscani (a tal proposito segnaliamo le prossime bibliografie in corso di stampa: *Giorgio Caproni. Bibliografia delle opere e della critica*, a cura di Michela Baldini; *Enrico Pea. Saggi critici e bibliografia*, a cura di Giova Tuccini e *Dacia Maraini*, a cura di Walter Scancarello), contribuendo così a valorizzare la tradizione culturale e letteraria toscana anche attraverso la riscoperta di autori come Manlio Cancogni, meritevoli di nuovi e successivi studi critici e di approfondimento.

MARIO CEROTI

Biblioteca Circolo Giuridico
Università degli studi di Siena
mario.ceroti@unisi.it